

Amici dell'Unità!

PORTATE IN TUTTE LE CASE L'UNITA' CON I RISULTATI ELETTORALI

I RISULTATI DEL 27 MAGGIO INDICANO LA NECESSITA' DI CAMBIARE POLITICA

Progresso delle sinistre rispetto al 7 giugno

La fine della maggioranza centrista in molte grandi città apre nuove prospettive alle forze democratiche e socialiste

Per una nuova maggioranza

Una nuova spinta a sinistra: questo è il dato che emerge già dall'esame del voto negli ottantotto capoluoghi di provincia, da cui risulta un guadagno complessivo per la sinistra di 130 mila voti rispetto al già splendido risultato che essa raggiunse il 7 giugno...

Dal Paese, dalle urne viene quindi un nuovo progresso delle sinistre, le quali non solo conquistano centinaia e centinaia di comuni strappati dalla Democrazia cristiana e alle forze conservatrici, ma crescono a loro suffragio guadagnando nuovi strati alla politica di distensione, di progresso sociale e di rinascita. Il Paese guarda a sinistra: e la conferma viene dalla caduta delle destre, dalle perdite democristiane, dallo stesso progresso dei socialisti democratici che avvenendo a spese della D.C. e delle destre, indica anch'esso uno spostamento di masse di elettori dalle posizioni clericali e conservatrici verso la sinistra...

A Roma, a Genova, a Venezia, a Firenze, a Trieste la politica cosiddetta di centro è battuta dal voto del 27 maggio. La fittizia maggioranza di centro creata dalla legge-truffa del 1954-52 non esiste più: a Milano, a Piacenza, a Novara, a Pisa, a Imperia, a Rovigo, a Pavia la sinistra di una maggioranza socialista balza dalle cifre. In tutte queste città i comunisti hanno la maggioranza assoluta per il suo partito o almeno per la coalizione quadripartita: non ha avuto né l'una né l'altra. L'elettorato non si è lasciato spaventare dalla sua troncante minaccia di un avvenimento dei commissari prefettili e ha condannato duramente la politica di monopolio clericale e di discriminazione verso le sinistre da lui predicata; ha condannato l'asse di questa politica: l'anticomunismo.

Chi vuol governare in modo stabile e democratico a Roma capitale e in queste città, chi non vuole l'avvento dei commissari prefettili o il mezzo della podestà clericale, deve oggi volere l'unità con le sinistre. Il monopolio clericale è stato condannato, la discriminazione anticomunista ha registrato un nuovo fallimento, le sinistre continuano la loro avanzata. Questo ha detto il voto del 27 maggio: chi vuole rispettare la volontà dell'elettorato, non prenda atto, nei comuni, delle proposte nella direzione politica del Paese.

Noi salutiamo le forze nuove che si sono spostate a sinistra, che hanno dato il loro consenso alla causa della democrazia e del socialismo e hanno chiesto una politica nuova. In fraterna collaborazione coi compagni socialisti, che unitamente con soddisfazione al successo e l'avanzata, noi opereremo per realizzare l'unità di tutti i gruppi che questa politica nuova sono disposti a realizzare, in obbedienza alla volontà dell'elettorato.

PIETRO INGRAO

Il dito nell'occhio

Epigramma per On. Dossetti Se fornirà in concreto dove era ben più noto sarà molto contento di offrire l'ex voto

Segni proibiti «I comunisti» dice il Momento-Sera hanno perduto circa un milione di elettori. Sarebbe come dire che il



BOLOGNA - Il sindaco compagno Dozza (a sinistra) commenta sorridendo la vittoria delle forze popolari

Centinaia di comuni strappati ai d.c. Il P.C.I. guadagna a Roma 10.000 voti

Il "centro", non può governare in decine di capoluoghi di provincia

In decine di capoluoghi - tra cui Roma, Milano, Firenze, Venezia, Trieste e alcune altre tra le maggiori città - i partiti del "centro" governativo non sono in grado di costituire da soli stabili maggioranze governative.

Per formare le giunte, i partiti del "centro" dovrebbero perciò appoggiarsi sulle destre monarchico-fasciste, o immettendole ad un governo di coalizione di sinistra, che i comunisti hanno posto come obiettivo fondamentale della loro campagna elettorale.

In TUTTI questi capoluoghi, una maggioranza di centro-sinistra darebbe invece solidissime amministrazioni. In numerosi capoluoghi in cui il "centro" non è in grado di amministrare da solo, la maggioranza potrebbe essere costituita da alleanze comprendenti i partiti di ispirazione socialista (P.C.I., P.S.I., PSDI) con o senza l'ausilio dei repubblicani o dei radicali.

A ROMA i partiti del "centro", anche comprendendo i liberali di Malagodi, mettono insieme 34 seggi su 80. Con l'aggiunta dei monarchici di Lauro arrivano a 36, e comprendendo anche i monarchici corbellani, a 40. Dunque neanche un'ibrida giunta clericale-socialdemocratico-liberal-monarchico-repubblicana avrebbe la maggioranza, e dovrebbe ricorrere ai ministri. Da osservare che lo schieramento P.C.I. - P.S.I. - PSDI - PRI - Radicali avrebbe lo stesso numero di seggi (34) di cui dispongono tutti i partiti

I risultati definitivi per Roma

Table with 2 columns: Party and Seats/Percentage. P.C.I. 244.082 (24,2%), P.L.I. 42.735 (4,3%), U.Q. 4.940 (0,5%), P.N.M. 56.421 (5,6%), P.R.I. 16.436 (1,6%), P.S.I. 106.809 (10,6%), P.M.P. 32.691 (3,2%), P.S.D.I. 45.805 (4,5%), Radicali 12.259 (1,2%), M.S.I. 122.185 (12,1%), Sasso 1.210 (0,1%), D.C. 323.881 (32,1%).

Il P.C.I. aumenta rispetto al 7 giugno di 9.889 voti.

PLI ha 20 seggi su 40, mentre PCI, PSI, PSDI ne hanno 22. Ad ANCONA il "centro" arriva a 29 seggi su 40, mentre le sinistre (col PSDI e i PRI) giungerebbero a 25.

I partiti del "centro" governativo non dispongono della maggioranza necessaria a governare. Ad AVELLINO (17 su 40), ASTI (17 su 40), NUORO (17 su 40), SALERNO (17 su 40), BRINDISI (16 su 40), PESCARA (16 su 40), MATERA (16 su 40), AQUILA (20 su 40), CHIETI (16 su 40), LATINA (18 su 40).

L'elenco

Pubblighiamo un primo elenco, naturalmente ancora largamente incompleto, dei comuni che sono stati strappati alla D.C. e alle forze di destra e dei comuni che le sinistre hanno riconquistato (cioè conservato). Nonostante l'incompletezza di questi primi dati, risulta già con certezza che le sinistre hanno conquistato - togliendoli alle forze governative e di destra - centinaia di comuni grandi e piccoli. Nel contempo, la stragrande maggioranza dei comuni già amministrati dalle sinistre è rimasta nelle mani delle forze popolari.

Un primo bilancio

I risultati elettorali degli 88 CAPOLUOGHI nei quali si è votato domenica SEGNANO UNA AVANZATA DELLA SINISTRA RISPETTO AI RISULTATI GIÀ VITTORIOSI DEL 7 GIUGNO 1953. I risultati dei primi 160 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti confermano tale avanzata.

IL P.C.I. MANTIENE NEL COMPLESSO LE SUE POSIZIONI già fortissime del 7 giugno. Negli 88 capoluoghi di provincia, il P.C.I. ha ottenuto 1.811.929 VOTI, rispetto a 1.898.619 ottenuti nel 1953. Si registra quindi una flessione di circa 56 mila voti.

IL P.S.I. AVANZA FORTEMENTE. Negli 88 capoluoghi di provincia, il P.S.I. ha ottenuto 1.163.901 voti, rispetto a 956.025 voti nel 1953, CON UN AUMENTO DI 207.876 VOTI.

COMPLESSIVAMENTE, LA SINISTRA COMUNISTA E SOCIALISTA SUPERA I TRE MILIONI DI VOTI con un aumento di oltre 150.000. Tale cifra si riferisce a circa un terzo del corpo elettorale.

LA D.C. REGISTRA UNA FLESSIONE negli 88 capoluoghi di provincia, con 2.700.663 voti rispetto ai 2.754.656 voti ottenuti nel 1953, cioè con UNA PERDITA DI 53.993 VOTI, pari al 2 per cento del proprio corpo elettorale.

Lo stesso quadro si ripete nei Comuni non capoluoghi con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Nei primi 160 COMUNI di cui si sono avuti i dati definitivi, il P.C.I. è passato da 522.275 voti del 1953 a 533.887 voti, con UN AUMENTO DI 11.612 voti; il P.S.I. è passato da 291.452 voti a 322.512, con un aumento di 31.060 voti; la D.C. è calata da 699.103 voti a 696.405, CON UNA PERDITA DI 2.698 VOTI. L'aumento complessivo delle sinistre è di 42.702 VOTI, PARI AL 4,9 per cento DEL LORO CORPO ELETTORALE.

LA SPINTA GENERALE A SINISTRA del corpo elettorale si è manifestata inoltre nell'avanzata del partito socialdemocratico, realizzata a spese della D.C., che solo in parte si è rifatta sull'elettorato di destra. Negli 88 capoluoghi il P.S.D.I. è passato da 440.340 voti del 1953 a 524.581 voti, con UN AUMENTO DI 84.241 VOTI, pari al 19 per cento del proprio corpo elettorale (mentre la percentuale di aumento del P.S.D.I. è del 21 per cento).

Per contro, I PARTITI DI ESTREMA DESTRA, MONARCHICI E FASCISTI, ricevono colpi decisivi. IL P.N.M. perde rispetto al 1953 negli 88 capoluoghi quasi META' DEL SUO CORPO ELETTORALE, con una perdita in voti di circa 300 mila. A sua volta il M.S.I. ne perde circa 100 mila. I voti di Lauro e quelli del P.L.I. (un aumento di circa 35 mila) non compensano il calo monarchico-fascista. COMPLESSIVAMENTE, LE DESTRE RETROCEDONO E SONO SCOMPAGNATE.

Table listing various Italian cities and the political parties that have won or lost seats. Includes cities like Padova, Torino, Novara, Spezia, Imperia, Piacenza, Modena, Bologna, etc.

Il PCI pronto a una larga collaborazione sulla base di un programma democratico

Dichiarazioni di Gian Carlo Pajetta - Commenti del compagno Nenni, di Fanfani, Matteotti, Romita e Zagari, del Partito liberale e del Movimento sociale

I primi echi e commenti politici al risultato del voto del 27 maggio hanno cominciato ad affluire ieri sera, mano mano che lo spoglio dei dati permetteva di allargare il quadro delle informazioni.

Il compagno Giancarlo Pajetta, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Considero i risultati come un'affermazione delle sinistre. Coloro che avevano parlato del "miracolo" del 7 giugno e cercavano spiegazioni per il successo che aveva bloccato la legge truffa rievocano una nuova smemolita dal voto del 27 maggio i risultati di Roma, Bologna, Palermo, Genova, Milano, indicano una avanzata delle sinistre nei grandi centri, con fluttuazioni nei due partiti liberali, a mio parere, a situazioni locali e al lavoro delle organizzazioni. E' significativo che alla nostra flessione di Milano, di circa il 10 per cento, corrisponda a pochi chilometri nella città operaia di Sesto San Giovanni, un aumento di

oltre il 25 per cento. Così di casi per Firenze e Prato. A Bologna il PCI ha guadagnato oltre 35.000 voti, con un aumento di oltre il 40 per cento. La crociata anticomunista è naufragata contro la realtà dell'amministrazione popolare e contro lo slancio delle masse che sostengono la sua azione. Nelle campagne le notizie che giungono confermano una più accentratà avanzata delle sinistre, che si manifesta non solo in un netto aumento dei voti, ma anche nella conquista di numerosi altri comuni. I socialdemocratici hanno recuperato in gran parte i voti perduti nella campagna a favore della legge truffa. Poiché questo non è avvenuto però a spese dei socialisti e dei comunisti, il loro indubbio successo sta a significare una minore presa dei clericali sui ceti medi cittadini e se si tiene conto dei numerosi accordi locali alla vigilia delle elezioni, questo voto può indicare in questi ambienti,

uno orientamento verso sinistra, e' troppo presto - ha concluso Pajetta - per un giudizio definitivo. La nostra Direzione si riunisce il 1 giugno.

«Un orientamento verso sinistra, e' troppo presto - ha concluso Pajetta - per un giudizio definitivo. La nostra Direzione si riunisce il 1 giugno.

Table titled 'I seggi nei capoluoghi' showing the number of seats won by various parties in 1953 and 1956. Includes columns for SINISTRE, D.C., and P.S.D.I.